

A PROPOSITO DI FEDERALISMO

La stantia storiella del tributo immobiliare locale

Corrado Sforza Fogliani*

Sul federalismo, la Confedilizia ha già preso una posizione netta e chiara.

Il punto di partenza è questo: che il federalismo è un vero federalismo se ed in quanto sia (come in Svizzera) competitivo. Sul piano fiscale, anzitutto. In sostanza, il cittadino vota trasferendosi ad abitare ove ottiene migliori servizi a minori costi. E la competizione territoriale richiede che il confronto sui migliori servizi prestati, a minori costi, per i contribuenti, si basi su una ineludibile esigenza: che in tutt'Italia unico sia il metodo di valutazione dei servizi resi. Senza questo unico metodo non vi sarebbe possibilità di confronto, non vi sarebbe concorrenza, non vi sarebbe quindi federalismo.

Solo il federalismo competitivo porta ad una diminuzione delle imposte. E sotto questo profilo, desta preoccupazione il fatto che Regioni ed Autonomie locali mirino oggi, in buona sostanza, a farsi riconfermare i livelli di entrata (e conseguentemente di spesa) già in essere. Con una sostanziale riconferma, quindi, del criterio della spesa storica, pur formalmente ripudiato.

Invero, è ferma convinzione della Confedilizia che gli sprechi si possano ridurre procedendo anzitutto ad un taglio (netto e pregiudiziale, sia pure graduale negli anni) dei tributi: solo - come si dice negli Stati Uniti - "affamando la bestia" (della spesa pubblica) si potranno gli Enti locali nella condizione obbligata di ridurre gli sprechi, la cui voragine è proprio rappresentata dalla spesa locale (che non ha in Italia alcun controllo - nè di merito nè di legittimità - come in nessun'altra parte d'Europa avviene).

In particolare - e con riferimento al disegno di legge governativo in argomento (n. 1117/08) - la Confedilizia è favorevole alla reintroduzione del criterio delle spese obbligatorie e delle spese facoltative (che caratterizzavano una volta i bilanci degli enti locali). Apprezza quindi quanto l'anzidetto disegno di legge prevede in materia di classificazione delle spese, pur non rappresentando quest'ultima - come prevista - piena attuazione dell'anzidetto criterio. Nello stesso tempo, l'organizzazione esprime preoccupazione per la previsione di un considerevole numero di autorizzazioni all'istituzione di tributi propri da parte degli Enti locali, accompagnata da disposizioni derogatorie in materia di aliquote altrettanto preoccupanti.

Al proposito, la Confedilizia - avanti la stantia storiella del tributo immobiliare locale - esprime l'avviso che il dibattito sul federalismo vada affrontato, per fare opera costruttiva, in termini concreti, e di estrema chiarezza. Non giova al dibattito l'indiscriminata (e indimostrata) affermazione ricorrente che la tassazione sugli immobili costituisce la base della finanza locale in tutti gli Stati, senza l'ulteriore necessaria previsione del tipo di tassazione al quale ci si riferisce o che si propone. Il tributo locale, ove è stato istituito, è infatti estremamente variegato: è in alcuni Paesi correlato ai servizi ed al loro livello, colpisce in altri - come in Francia - non il valore degli immobili (come fa l'Ici, per gli immobili - anche prima casa - per i quali sopravvive) ma solo il loro valore locativo, è collegato in altri ancora - per esempio in alcuni distretti degli Stati Uniti - al finanziamento di specifiche istituzioni, come quelle scolastiche.

Ove collegato agli immobili, il tributo è - e non può che essere - a carico degli utilizzatori (proprio anche perchè questi possono spostarsi, e dare concreta attuazione al principio di concorrenza) ed è fondato su una precisa correlazione ai servizi basata sul metro del beneficio e su criteri impositivi uniformi, che rendano possibile il paragone sulla qualità e sui costi dei servizi in un territorio e nell'altro e quindi la competizione territoriale. Nel senso di un'unica imposizione sui servizi, e di un'unica modalità di prelievo, andava del resto il disegno di legge Berlusconi-Tremonti 28.12.2001.

La Confedilizia - da ultimo - non considera accettabile che i previsti tributi di scopo non debbano essere collegati a precise opere pubbliche, e solo ad opere pubbliche, e che - com'è nel testo presentato al Senato - l'entità del tributo non sia correlata al principio del beneficio recato, che le stesse Autonomie locali avevano già accettato ancora anni fa avanti l'Alta Commissione di studio per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale.

*presidente Confedilizia

inserito in data 12.12.2008